La Veglia per la Vita alla Casa del Giovane di Pavia con il Vescovo Corrado Sanguineti

"Trasmettere la vita, speranza per il mondo"

di Filippo Cavazza

"Trasmettere la vita, speranza per il mondo": con questo titolo, anche la Diocesi di Pavia ha ospitato nella serata di sabato 1° febbraio la 47esima Giornata per la Vita, segnata quest'anno dal profondo legame giubilare tra vita e speranza.

Dapprima in un piccolo pellegrinaggio dall'Oratorio di San Mauro alla Casa del Giovane di Pavia e, successivamente, con testimonianze nel Salone del Terzo Millennio, il popolo della vita pavese ha potuto riflettere e approfondire tutte le tematiche che ruotano attorno alla difesa del diritto alla vita.

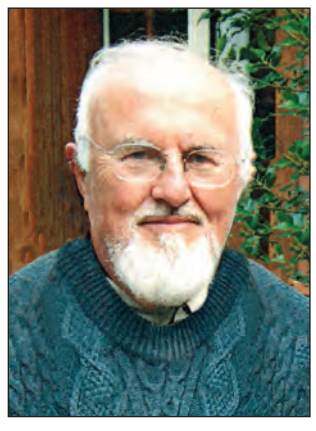
La rappresentazione teatrale degli ospiti (piccoli e grandi) della Casa di Accoglienza di Belgioioso non ha avuto solo un valore artistico e culturale, ma ha permesso a tutti di ammirare ciò che concretamente l'amore per la vita ha regalato: dal 1979 ad oggi, infatti, sono state oltre 930 le donne aiutate e 1490 i bambini e le bambine venute al mondo. Una realtà, come ha ricordato il Vescovo Corrado, "nata dal grande cuore di Don Leo Cerabolini, che nel tempo è cresciuta con più comunità per mamme, bambini e adolescenti". Nel suo intervento, Monsignor Sanguineti ha spaziato da tematiche culturali ad antropologiche, senza dimenticare il dramma della denatalità: *"Oltre tutto, è ormai davanti agli occhi di tutti, la crisi demografica che colpisce il nostro Paese e rischia di penalizzare il futuro dell'Italia, la sostenibilità sociale della nazione, e favorire un impoverimento non solo economico, ma soprattutto umano e culturale. Così scrivono i Vescovi italiani nel loro messaggio: 'Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani? Il riconoscimento del 'diritto all'aborto' è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e 'civile' rimuovere? [...] Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli ... conduce inevitabilmente a uno scenario di morte' (n. 2)".*

Le parole di Giovanni Coven, già anestesista al Policlinico San Matteo, hanno poi risuonato nel cuore dei presenti. Da un passato come medico abortista, negli anni - grazie anche all'amicizia con il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti - il dottor Coven è diventato uno strenuo difensore della vita. La veglia si è conclusa con l'annuncio, a opera della presidente del Cav, Maria Pia Sacchi Mussini, dell'avvio della fase progettuale per la Culla per la Vita, la prima nella Diocesi pavesi. Un impegno concreto per un popolo che ha sempre testimoniato la speranza nei modi più prossimi e concreti.

In memoria del Dott. Gabriele Bonomi, uomo di sapienza e fede

di Lilia Bonomi

Sono già passati 20 anni dalla morte di mio padre, il Dott. Gabriele Bonomi. Una morte improvvisa, inaspettata, dopo una breve malattia che sembrava risolta. Ma quando Dio chiama si va. E lui si era preparato bene, nonostante non ci fossero seri segnali di pericolo. Aveva affrontato il ricovero in ospedale e l'operazione con la sua solita grinta e la preghiera di Charles de Foucauld sotto il cuscino per recitarla ogni mattina: "*Padre mio, mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me, in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio*". Così quando nel post operatorio qualcosa è andato imprevedibilmente storto e la morte è sopraggiunta improvvisa e tragica, gettandoci tutti nello sgomento, lui di certo è partito sereno e aperto alla volontà di quel Dio che lo aveva accompagnato col Suo amore e con la Sua guida tutta la vita.



Nato in una famiglia umile, ma piena di fede, Gabriele aveva pensato fin da piccolo se fosse giusto per lui consacrarsi completamente al Signore e aveva passato qualche tempo sia in Seminario che in un convento francescano. Ma poi aveva capito che la sua vocazione era altrove.

Marito entusiasta e dolcissimo della sua Silvia, padre di quattro figli, che aveva cresciuto dando l'esempio di quello che valesse la pena inseguire nella vita. Non i soldi, non l'approvazione degli altri, ma la ricerca decisa e sincera di ciò che Dio gli chiedeva di essere. Riferimento sapiente e sensibile di giovani coppie che, dal dopo Concilio in avanti, volevano provare a vivere cristianamente il loro matrimonio, si è dedicato per anni ad affrontare insieme a loro i problemi del quotidiano, sempre illuminato dalla luce della fede. E senza smettere di pregare e studiare, studiare e pregare. Convinto che nel dono della natura delle cose si nascondesse il volere di Dio e la nostra felicità. Non si è risparmiato mai in questo cammino continuo e fedele. Approfondendo sempre di più il mistero della danza lieta dell'amore coniugale, immagine della relazione trinitaria, in cui Dio genera il Figlio e dona lo Spirito che, quando invocato, informa ogni nostra azione e sospinge verso l'alto ogni nostro desiderio. Neanche un minuto della sua vita è andato sprecato senza una preghiera e senza questo slancio verso il Cielo. Così sono certa che ora, che anche sua moglie l'ha raggiunto, il dottor Gabriele Bonomi stia continuando a tessere le sue opere di bene, finalmente immerso nella profondità di Dio verso cui si è sentito così sospinto per tutta la sua vita, reso ancora più capace di aiutare il prossimo, stando a contatto diretto con le Forze Celesti. La sua energia instancabile, il suo sorriso aperto che non possiamo dimenticare, i suoi modi bruschi ed efficaci che tanti hanno sperimentato e di cui possono dirsi grati, sento che non sono venuti meno. Anzi.

Mio padre, con i suoi tanti pregi e purificato dei suoi inevitabili difetti, sta nella comunione dei santi come un piccolo, ma magnifico tassello del mosaico incantevole dei figli di Dio. Per mano a sua moglie, sempre, quella mano che stringeva un tempo, quando da fidanzati passeggiavano lungo Ticino sognando il loro futuro che ora vedono compiuto, dove la grandezza di Dio ha colmato le loro debolezze e le ha rese degne di far parte del Regno di luce.

Preghiamo per loro e con loro. E per noi di saper raccogliere una così grande testimonianza di vita coniugale nella fede nella **S. Messa di sabato 8 febbraio, alle 17.30 nella chiesa del Ss. Crocifisso di Pavia.**